



Martine Aubry, segretaria generale del Partito socialista francese con Ségolène Royal e la ministra Cécile Duflot. FOTO AP

# Voto al cardiopalma La Grecia stremata e divisa va alle urne

● Banche americane e londinesi resteranno aperte nella notte elettorale ● Nuovo vertice dei leader Ue con i primi dati utili ● Testa a testa Nuova Democrazia e Syriza

TEODORO ANDREADIS  
ATENE

I greci sono chiamati nuovamente ad esprimersi, per la seconda volta in un mese e mezzo, oggi nelle urne. Syriza e Nuova Democrazia, la sinistra radicale e il centrodestra, sanno bene che comunque vada il compito sarà tra i più ardui della democrazia ellenica. Mantenere aperto il dialogo con l'Europa, uscire dal baratro, rimanere nella moneta unica ma senza esasperare ulteriormente chi, in due anni di tagli senza sosta, ha perso tutto: lavoro, la voglia di andare avanti, i sacrifici di una vita. I sondaggi ufficiali continuano a rincorrersi e lo scenario rimane ancora confuso. A volte si parla di una prevalenza, di misura, della compagine conservatrice, mentre in altri casi, c'è un vero testa a testa. Come al solito, a risultare decisiva, sarà la scelta degli indecisi e il tasso d'affluenza, cioè le decisioni dell'ultimo minuto.

In una Grecia stremata, tuttavia, è chiaro che chiunque vinca, il programma di tagli dovrà essere modificato, quasi totalmente o in parte. La conferma è arrivata anche dalla più grande associazione di banche mondiali - l'If - la quale ha fatto sapere chiaramente che «davanti al perdurare di una fortissima recessione, gli obiettivi del piano di risanamento dell'economia greca devono essere ammorbiditi». Un messaggio forte che ha per destinatario, ovviamente, i leader del G20 che si riuniscono domani in Messico. Ma al contempo le banche di New York e Londra hanno attivato *task force* d'emergenza - racconta il *New York Times* - domenica notte, fin dall'apertura dei mercati asiatici, per fughe di capitali e particolari instabilità dei titoli sulla scia dei risultati elettorali in Grecia. Quanto ai greci, in queste ore, nel Paese di mescolano stati d'animo mai provati prima: dalla rabbia per quanto fatto finora e che non hanno portato al risultato sperato, alla paura di dover abbandonare la moneta unica senza sapere cosa questo possa realmente significare, dall'impotenza alla frustrazione, per una situazione che sembra superare le possibilità di azione del singolo

cittadino, alla voglia di mantenere la propria dignità, di guardare oltre. «O i memorandum o Syriza, scegliete», ha scandito nella sua ultima manifestazione preelettorale, nella piazza centrale di Salonico, piazza Aristotelous, il leader della sinistra, Alexis Tsipras. «Non permetteremo che nessuno allontani la Grecia dall'Europa», ha ripetuto poco più in là in un'altra piazza il presidente di Nuova Democrazia, Andonis Samaras.

## TENSIONE E SPERANZA

In un clima molto teso, sarà possibile giungere a un governo di coalizione, unica soluzione praticabile, per provare a portare la Grecia fuori dalla crisi? Sono in tanti a sperare che il realismo politico prevarrà alla fine su posizioni predefinite ed immutabili. Quanto all'Europa, l'incontro Monti-Hollande di giovedì scorso, e quanto riportato dai commentatori riguardo all'«opposizione italo-francese alla linea di continua intransigenza adottata da Berlino», creano un

certo, moderato ottimismo in molti elettori greci. Tutti sono convinti del fatto che, da lunedì in poi, a partire dal «vertice a quattro» di Roma in programma il 22 di giugno, l'Unione farà sapere su quanto e cosa è disposta a cedere per tenere la Grecia nell'euro senza che la sua economia collassi definitivamente.

## UE COL FIATO SOSPESO

Non è un caso che per stasera, subito dopo l'annuncio del risultato del voto, sia in programma una riunione dell'Ecofin, in cui discutere dell'evolversi della crisi e che il presidente delle Commissioni europee José Durao Barroso e del Consiglio Europeo, Herman Van Rompuy, appena i risultati elettorali si saranno stabilizzati, faranno una dichiarazione comune. L'ago della bilancia in questo caso dovrebbe trovarsi all'interno dell'area progressista: l'appoggio dei socialisti del Pasok, e del nuovo partito Sinistra Democratica (Dimar), viene ritenuto determinante per la formazione di una nuova compagine governativa. Sia nel caso che riesca a prevalere Syriza, che Nuova Democrazia. Fotis Kouvelis, a capo di Dimar, ha ripetuto sino all'ultimo che farà di tutto per incentivare l'occupazione attraverso il sostegno delle aziende private, il miglior utilizzo dei fondi europei, riportando in vigore i contratti collettivi di lavoro e ripristinando una soglia minima dignitosa per gli stipendi.

## ESODI E DIGNITÀ

È questa, nella Grecia di oggi, la sfida più urgente. Per riuscire a evitare che i nipoti delle centinaia di migliaia di persone che sono state costrette a cercare fortuna in America, in Australia e in Germania, negli anni 50 e 60 vedano nell'emigrazione l'unica possibilità rimasta per costruirsi un futuro. In poco più di un anno, la Grecia ha perso quasi un milione di abitanti. Forse può bastare. Si legge, in questi giorni, di un'Atene sporca, trasandata, abbandonata a se stessa. Camminando per le vie di Ambelokipi, uno dei quartieri medio borghesi della capitale greca, è facile vedere facce smarrite, l'attesa disegnata sui volti. Voula, una corpulenta signora del Peloponneso che gestisce una taverna da più di 30 anni spiega che a pranzo, ormai, i clienti si contano sulle dita di una mano. Tutti gli impiegati che scendevano dagli uffici per mangiare feta, polpette alla mentuccia o la crema di formaggio piccante, sono scomparsi. Voula, però, ha deciso di resistere sino a settembre: o si risale la china, o si chiude. Atene, e la Grecia, non si sono ancora arrese, hanno deciso di aspettare, di tenere duro. nella speranza di non rimanere sole.

## LA TELEFONATA

### Merkel e Hollande «Colloquio fruttuoso su Grecia e Ue»

Francois Hollande e Angela Merkel hanno discusso al telefono dei rapporti fra Grecia ed Europa. Lo ha reso noto l'Eliseo con un comunicato in cui si afferma che i due statisti «hanno avuto uno scambio di opinioni sulla situazione in Grecia, sulla preparazione del summit del G20, così come sul prossimo Consiglio europeo del 28 e 29 giugno. Questi temi hanno offerto l'occasione di discussioni costruttive e fruttuose fra i due leader».

Degli stessi temi ha parlato ieri anche Mario Monti. Il presidente del Consiglio italiano ha detto di «aspettarsi e di avere l'impressione che molti altri governi si aspettino, un voto favorevole alla permanenza di Atene nell'Eurozona». Monti ha aggiunto di essere contrario a una «rinegoziazione» degli impegni assunti dalla Grecia con Bruxelles. La rinegoziazione «sembrerebbe piena di buonsenso ma comprensibilmente agiterebbe un po' gli spiriti di quegli altri Paesi come il Portogallo e l'Irlanda, che si trovano anch'essi sotto programma Europa e Fmi. I quali si chiederebbero: «Perché loro sì e noi no?»



Il comizio finale di Antonis Samaras di Nea Democrazia ad Atene. FOTO ANSA



## Sostenibilità e RSI Strumenti, esperienze e opportunità

Roma, 20 Giugno 2012  
CGIL, Corso d'Italia 25  
Salone Di Vittorio Ore 9:30

**Elena Aiazzi**  
Segretaria Nazionale FISAC CGIL  
**Anna Raffaini**  
Coord. Uff. Naz. Sostenibilità e RSI FISAC CGIL  
**Davide Dal Maso**  
Segretario Generale Forum Finanza Sostenibile  
**Giancarlo Durante**  
Direttore Centrale - ABI  
**Adalgisa Gheroso**  
Resp. Uff. RSI, Formazione e Sviluppo - ANIA  
**Ornella Cilona**  
Responsabile delle politiche CSR CGIL

**Pietro Romano** Giornalista de "Il Mondo"  
**Marco Vernieri**  
Resp. Dir. Personale Gruppo Intesa Sanpaolo  
**Giuseppe Santella**  
Direttore Risorse Umane Gruppo Unipol  
**Giuseppe Gallo**  
Segretario Generale FIBA CISL  
**Massimo Masi**  
Segretario Generale UILCA  
**Lando Sileoni**  
Segretario Generale FABI  
**Agostino Megale**  
Segretario Generale FISAC CGIL